

Dopo le missioni parallele di Shevardnadze, Armacost e Cordovez

# La crisi a Kabul verso una svolta

Si delinea una svolta nella crisi afgana. Najib espone a Shervardnadze «nuove, concrete idee», sia per la «riconciliazione nazionale» che nei rapporti con il Pakistan. Armacost contraddittorio promette altri aiuti ai ribelli ma parla di «momento per un credibile accordo» e Cordovez lascia trapelare che Mosca e Kabul offrono un ritiro «più immediato». Ma la Tass da Mosca attacca gli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA** Si è aperta una nuova fase politica per la soluzione del problema afgano? Il comunicato che la Tass ha pubblicato ieri al termine della visita di Shevardnadze a Kabul sembra indicare una vera e propria svolta, anche se i suoi contorni sfumati indicano che non tutte le condizioni necessarie per la sua realizzazione sono ancora definite.

afghano ha esposto «una serie di nuove idee che potrebbero dare nuovo impulso alla realizzazione della politica di riconciliazione nazionale e alla soluzione del problema afgano nel suo complesso». Da parte sovietica il giudizio è netto: si tratta di idee «concrete», basate su una «realistica analisi della situazione nel paese e attorno ad esso». Dunque gli sviluppi non concernono soltanto possibili passi avanti verso un governo di coalizione, ma investono i rapporti con il Pakistan. E infatti, la Tass conferma le dichiarazioni ottimistiche dell'incaricato dell'Onu Diego Cordovez rilasciate ieri al «Washington Post» secondo cui «i colloqui afgano-pakistani registrano una situazione nel complesso favorevole». Tanto da produrre «speranza che si possa rapidamente

concludere il processo di soluzione politica degli aspetti esterni del problema afgano». Solo con il Pakistan? Sembrerebbe di no visto che il comunicato - che non contiene nessuna politica diretta verso gli Stati Uniti - afferma che «contatti avuti negli ultimi tempi dalla parte sovietica con rappresentanti di altri paesi ribadiscono l'esistenza di buone premesse internazionali per un regolamento della situazione attorno all'Afghanistan, la cessazione dell'ingerenza dell'esterno nei suoi affari interni il che, a sua volta, permetterà, nel termine di dodici mesi, di ritirare dal paese il contingente sovietico che vi si trova». Tono e contenuti del comunicato ispezchiano quanto, da Islamabad,

veniva dicendo il vicesegretario di Stato Usa Michael Armacost: «È giunto il momento di un credibile accordo sull'Afghanistan che permetta un rapido ritiro delle truppe sovietiche, l'autodeterminazione per il popolo afgano un Afghanistan libero e non alleato e il ritorno dei profughi». Certo è che la svolta sembra aver colto di sorpresa qualcuno anche a Mosca ieri pomeriggio, infatti, due ore prima che venisse pubblicato il comunicato ufficiale degli incontri di Kabul, la Tass aveva «sparato» un durissimo dispaccio firmato «Corrispondente diplomatico», nel quale, fin dal titolo («Washington ostacola il regolamento della situazione attorno all'Afghanistan»), si evidenzia una situazione di tutto negativo, anche se distinguendo la posi-

## Parigi indignata con Mosca Chirac chiede la grazia per il giornalista francese condannato a Kabul

**PARIGI** Il primo ministro Jacques Chirac ha sollecitato la grazia per Alain Guillo, il giornalista francese condannato a dieci anni di reclusione per spionaggio e sovversione dal tribunale di Kabul. Il provvedimento, ha sostenuto ieri il primo ministro nel presentare i suoi argenti di buon anno alla stampa, dovrà essere preso rapidamente se non si vorranno rimettere in discussione molti dei principi di cui l'Urss oggi si fa portatrice. «Se nessuno può ritenere - ha aggiunto Chirac - che Guillo sia sotto la responsabilità delle autorità sovietiche, nessuno può contestare che il ruolo di queste ultime possa essere determinante per la grazia che a nostro avviso deve intervenire con grande ra-

pidia, salvo mettere in causa molti dei principi sostenuti dallo stello Gorbaciov». Anche il presidente Mitterrand è intervenuto sulla vicenda denunciando l'«ingiusta sanzione» di cui è rimasto vittima il giornalista e ha avuto parole di elogio per la professione di reporter, un mestiere carico già di rischi fisici a cui si aggiunge ora, dopo quanto è successo in Afghanistan, quello di essere criminalizzati per il semplice fatto di esercitare «i poteri che mal sopportano chi si divulgano informazioni sulle condizioni di vita dei paesi da essi governati - ha detto il presidente rivolto ai giornalisti durante una conferenza stampa - non possono considerarsi niente altro che dei seccatori».

### Seul Amnistia per i dissidenti

**SEUL** Milleduecento dissidenti, imprigionati o messi al bando per reali politici, saranno liberati o riacquisiranno i loro diritti civili prima dell'insediamento del presidente eletto Roh Tae Woo il mese prossimo, nel tentativo di giungere ad una riconciliazione tra governo e opposizione. Lo hanno dichiarato fonti ufficiali sudcoreane precisando che il ministro della Giustizia si sta occupando di individuare tali dissidenti per procedere al loro rilascio, e che l'amnistia potrebbe essere decisa alla fine di questo mese. Roh comincerà il suo mandato quinquennale il 25 febbraio prossimo quando il presidente in carica Chun Doo Hwan abbandonerà l'incarico.

### Nella Rdt Fucilati 2 militari sovietici

**BONN** Erano ubriachi e con la loro auto provocarono un incidente stradale in cui persero la vita quattro giovani tedeschi orientali. I due ritenuti responsabili, un sottotenente e un sergente dell'esercito sovietico di stanza in Germania orientale, sono stati fucilati. È successo a settembre a Neustrelitz ma lo si è saputo solamente ieri grazie ad una lettera aperta degli aderenti alla «Chiesa di Sion» di Berlino Est. I firmatari della lettera, inviata a Gorbaciov, chiedono, per l'appunto, l'abolizione della pena di morte per le truppe sovietiche nella Rdt, in considerazione del fatto che qui è entrata in vigore, dal luglio dell'87, l'abolizione della pena di morte.

Raddoppiati i casi rispetto al 1986: otto morti nell'ultimo mese  
Non ancora pronto un vaccino in grado di arrestare l'epidemia

# Meningite, nuovo killer dell'Inghilterra

**Epideemia di meningite in Gran Bretagna: otto i morti solo nell'ultimo mese. Al momento non c'è immunizzazione contro il ceppo batterico B15 e gli scienziati sostengono che ci vorranno almeno due anni per mettere a punto un vaccino efficiente. Il diffondersi della malattia ha riacceso le polemiche sull'incurezza delle autorità sanitarie e i tagli della spesa apporpati dal governo.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO BRONDA

**LONDRA** I casi di meningite sono raddoppiati in Gran Bretagna. Nell'86 erano 51 (con 37 decessi). Nell'87 hanno superato i 1100 (con 140 morti finora accertati). L'epidemia ha raggiunto il colmo di intensità durante le feste natalizie. L'opinione pubblica, da vari giorni, è vivamente al-

larmata perché le autorità mediche sanitarie hanno «ancorato» il problema. Nell'86 erano 51 (con 37 decessi). Nell'87 hanno superato i 1100 (con 140 morti finora accertati). L'epidemia ha raggiunto il colmo di intensità durante le feste natalizie. L'opinione pubblica, da vari giorni, è vivamente al-

constatazione della distanza che ancora separa la scienza medica dal ritrovato più sicuro che permetta di debellare il P15. È quello che si sta facendo del resto anche in altri paesi. Nel settembre scorso, ad esempio, una équipe medica norvegese aveva dichiarato di essere ormai prossima al traguardo se tutto va bene, il vaccino dovrebbe essere somministrato ai pazienti. Gli esperimenti vengono portati avanti in due sedi scientifiche: i laboratori Well-ome (a Beckenham, nel Kent) e allo stabilimento di ricerca chimica militare di Porton Down nel Devon. L'annuncio che ne dà vera ieri mattina il quotidiano «Guardian» non era quello di una «scoperta» ma piuttosto la

ultimo anno, quando i casi di infezione cerebrale andavano aumentando un po' dovunque senza che il ministero della Sanità ritenesse opportuno gettare l'allarme. Ecco perché adesso c'è polemica. La denuncia viene da una fondazione privata (Meningitis Trust) che, nel sottolineare l'incerta ufficiale, ricorda di aver più volte richiamato l'attenzione sul pericolo. L'epidemia più grave di Coventry. Ma le autorità sanitarie continuano ad escludere l'ipotesi di una epidemia e, «per non allarmare», parlano di «casi isolati». In alcune delle località colpite i genitori hanno inscenato manifestazioni di protesta chiedendo controlli e misure preventive efficaci soprattutto nelle scuo-

## Elezioni dirette o periodo di transizione? Dal '97 Hong Kong torna cinese Ora si discute come

Il futuro dell'ex colonia inglese di Hong Kong comincia il 1° luglio 1997, giorno in cui la sua amministrazione tornerà definitivamente alla Cina. Come avverrà il passaggio? E, soprattutto, come verranno scelti gli organi istituzionali che lo dirigeranno? Su questi temi la discussione è accesa. C'è chi parla di suffragio universale, e chi, come Deng, preferirebbe un periodo di transizione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

**PECHINO** Che cosa c'è nel futuro politico di Hong Kong la grassa, Hong Kong la ricca, che chiude l'87 con una crescita record della propria economia, non intaccata dai crolli borsistici dell'ottobre scorso o dai recenti arresti al vertice dell'ufficio dei cambi? Di quel futuro che prende data dal 1° luglio del 1997, giorno in cui quel piccolo territorio tornerà sotto la sovranità cinese, si è discusso con grande accanimento in queste settimane, sia in Cina che a Hong Kong. C'è stata infatti una delle ultime riunioni del comitato misto incaricato di preparare la minicostituzione della nuova Hong Kong e tra i punti più controversi c'è quello del sistema elettorale. Accetterà la

ma di un comitato cosiddetto preparatorio, il quale nominerebbe un comitato elettorale, incaricato a sua volta di eleggere i nuovi organismi legislativi e il nuovo capo dell'esecutivo. In Cina ha portato in campo Deng Xiaoping, pubblicando sull'ultimo numero di «Beijing Information» il testo del discorso da lui rivolto nell'aprile scorso ai membri del comitato misto. Deng parte dal sottolineare l'assoluta necessità che la Cina ha di garantire la stabilità politica e la una affermazione molto chiarificatrice: «Perché abbiamo messo fine ai disordini studenteschi (dell'inverno '86, ndr) con rapidità e serietà? Perché la Cina non può di nuovo soffrire di instabilità, non può permettersene alcuna. Perciò noi dobbiamo subordinare tutto a questo obiettivo». Fatta questa premessa - che aggiunge elementi nuovi per valutare i drammatici episodi che si sono svolti in Cina tra la fine dell'86 e la primavera dello scorso anno - Deng ci tiene a sottolineare che la Cina punta anche alla stabilità della sua politica attuale e quindi non

# GENNAIO

## una Fiesta così, beati i pochi!

### ALZACRISTALLI ELETTRICI

### ANTIFURTO ELETTRONICO



- 5ª marcia
- Accensione elettronica
- Servofreno
- Poggiatesta regolabili
- Tergilunotto
- Deflettori apribili anteriori

DA LIRE **8.796.000** IVA INCLUSA

L'avete mai vista una Fiesta così? 150 CV, 145 Km/h - 20,8 Km con un litro a 90 Km/h. Oppure diesel: 54 CV, 148 Km/h - 26,3 Km con un litro a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia.

Oggi, con Ford Credit, il 30% in meno sugli interessi\* (tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi L. 1.325.000 su un finanziamento a 48 mesi.

\*Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

Anche su tutte le Ford Fiesta la nuova grande esclusiva «Riparazioni garantite a vita». Informatevi presso i Concessionari Ford.



## Die, piazze e città si chiameranno diversamente Dimenticare Breznev L'Urss «cancella» il suo nome

**MOSCA** Dopo le riabilitazioni, i ridimensionamenti critici. Il nome di Breznev è stato cancellato dalla toponomastica sovietica su decisione del Comitato centrale del Pcus, del presidium del Soviet supremo dell'Urss e del governo sovietico. Non si chiameranno più Breznev le città di Naberezhnye Chelny, il distretto di Mosca Chernomyoski, la piazza Krasnogvardejskaya (Guardia rossa) di Leningrado e la piazza che Mosca aveva dedicato al segretario genera-

le del Pcus. Mentre le vecchie località, piazze e strade hanno ripreso il nome precedente, resta senza nome proprio questa piazza moscovita, che la capitale dell'Urss aveva intitolato al dirigente sovietico. In questo modo viene abrogata la delibera presa dal Comitato centrale del Pcus e dagli altri organismi statali sovietici il 18 novembre del 1982. La figura politica di Leonid Breznev aveva subito un duro colpo alla sua immagine pubblica dopo la sua morte, quan-

do emersero scandali che avevano coinvolto la figlia, il genero e altri esponenti di primo piano della vita politica sovietica che avevano goduto della sua protezione. L'avvento di Mikhail Gorbaciov alla guida del Pcus ha coinciso con la condanna morale e politica di quella che in Urss viene ormai chiamata l'«era brezneviana». Quell'«era» era di venuta in Unione sovietica simbolo di nepotismo, abuso dei propri poteri, assenza di democrazia, arbitrio, burocra-